

il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE"

Periodico

Settimanale

Telefono 95 4 4

Per Telegrammi:

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —
SEMPRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Agucelli 2

Cesena, 9 Aprile 1921.

ANNO XXXIII — N. 14

Le inserzioni si ricevono presso L'Agente Pubblicità - NULO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

CONGRESSO NAZIONALE delle forze Democratiche e Liberali

(Roma, 14-15 Aprile 1921)

ITALIANI!

I voti che fremendo ed anelando a virilmente operare si sprigionarono a lungo dalle latenti e sane energie del Paese, stanno per compiersi. Disperse le antiche divisioni divenute sterili col maturar dei tempi e l'incalzare degli eventi, le forze democratiche e liberali si uniranno in salda compagine nazionale.

Il Congresso, pel quale noi chiamiamo a raccolta in Roma nei giorni 14 e 15 corr. Aprile, vuol esserne la solenne consacrazione sopra un programma di libertà e di democrazia. Ne saranno capisaldi la difesa ad ogni costo dei supremi beni conseguiti dall'Italia, tra alterne e dure vicende, con gli eroici sacrifici dei suoi figli, la ricostituzione delle sue fortune economiche, l'elevazione sincera ed il riavvicinamento di tutte le classi imperiosamente reclamato dalle eterne ragioni della giustizia e dal loro stesso interesse, la sagace evoluzione dei suoi istituti politici.

Alta e degna del popolo italiano è la meta. Risponda ad essa il fervore di volontà di tutti i liberi spiriti, rendendone indefettibile il successo.

Tra le feconde e nobili gare del lavoro e della pace sociale — le sole gare che possono assicurare l'alta meta — domini le menti, infiammi i cuori la radiosa visione di una Patria grande e felice.

Roma, 2 Aprile 1921.

Il Comitato Organizzatore del Congresso

LE ELEZIONI POLITICHE

Fascisti e Liberali

Mentre l'Italia tutta e in special modo la parte settentrionale e quella centrale guardano al fascismo come alla forza che ha saputo salvare la patria e la libertà di tutti i cittadini, entrambi minacciati o non è molto dal pericolo bolscevico, il Convegno dei fasci Emiliani e Romagnoli dopo il proclama ai contadini viene a chiarire molti punti oscuri, viene ad affermare quel che sostanzialmente vogliono e si propongono di fare con sollecitudine i Fascisti.

Mussolini, il capo riconosciuto, l'uomo a cui non si può negare la fede alla patria, ha detto a Bologna: "Noi vogliamo essere gli artefici modesti, ma tenaci, intrepidi, o Italia, delle tue fortune del presente e dell'avvenire, e finisce: "sentiamo che se l'elezioni del 1919 furono disfattiste bolsceviche, le elezioni del 1921 saranno nettamente fasciste."

Il congresso fascista emiliano-

romagnolo del 3 aprile affermava poi sulla relazione Marsi di: **fascismo e stato**: "Esprime la convinzione che i fasci debbono mantenersi nell'attuale momento politico agnostici rispetto al problema del regime ma disposti tuttavia ad attuare qualsiasi trasformazione nelle forme istituzionali quando lo imponessero la necessità storica e l'interesse della nazione. (E più oltre). Afferma soprattutto che l'attuale crisi dello Stato è principalmente crisi spirituale e che qualunque siano le forme istituzionali e costituzionali esse non potranno rettamente funzionare se non siano rettamente educate le coscienze dei cittadini e perciò il compito del fascismo deve essere soprattutto e innanzi a tutto compito di educazione nazionale."

E lo stesso congresso nel "problema agrario", approva l'ordine del giorno, proposto da Mussolini: "Riafferma il postulato ten-

denziale che la terra debba appartenere a chi la lavora e la fa produrre di più.

Orbene si confronti quel che è il programma economico e politico della Democrazia Liberale e si vedrà se sia vero che il fascismo si muove sul terreno della dottrina Liberale.

Il Convegno Romagnolo della Democrazia Liberale, a Faenza, il mese scorso, sul tema: "Concezione dello stato secondo la Democrazia Liberale", affermava: "Respinge come antistorica ogni pregiudiziale sul regime attuale in quanto che esso, che fu strumento dell'unità d'Italia, non si renda incompatibile con l'esempio della sovranità popolare, cui spetta ogni trasformazione istituzionale."

Sulla questione della terra dichiarava: "Noi vogliamo che la terra, fonte di benessere per tutti, sia nelle mani dei più degni fra gli agricoltori e i contadini, vogliamo la tutela e lo sviluppo della piccola proprietà e in ispecial modo della proprietà coltivatrice."

Se adunque identità di fini è evidente, se l'amor di patria è il suggello, immancabile sarà l'unirsi delle forze dei democratici Liberali a quelle fasciste per lottare e vincere nella prossima battaglia elettorale; e per mille segni fin d'oggi possiamo esserne fiduciosi.

Non è più il tempo di pregiudiziali come quella che ad ogni piè sospinto pone il Partito Repubblicano; il partito Repubblicano che è stato sincero quando si è posto, com'è tuttora contro i Fascisti, e che oggi deve persuadersi che è inutile tentare, o pensare di riamcarsi i giovani dei Fasci, per accrescere le loro magre falangi.

E' tempo invece che le schiere nazionali, unite in un sol giuramento, quello della difesa della patria e della libertà per tutte le classi si approntino a sconfiggere i pavidetti, ora, divulgatori del verbo di Lenin o di Marx; e noi siamo sicuri che la nostra circoscrizione sarà la prima a dar esempio di concordia e che le vie delle nostre città vedranno passare frementi i giovani portanti all'occhiello la bandierina tricolore e quelli portanti il simbolico fascio.

ABBONATEVI A
"Il Cittadino"

La voce del paese

Dall'Ufficio stampa e propaganda del partito riceviamo e pubblichiamo:

L'iniziativa del congresso di tutte le forze liberali e democratiche per la formazione di un nuovo partito nazionale o di una durevole intesa fra i partiti costituzionali, riscuote il massimo favore ed il più caldo appoggio della pubblica opinione italiana.

La stampa periodica delle varie regioni, che interpreta con spontanea e sicura immediatezza il pensiero e le tendenze prevalenti nei singoli centri politici, da un larghissimo contributo di consensi all'idea ed un efficace incoraggiamento alla sua attuazione.

Spogliamo a caso dai numerosi giornali che si occupano dell'importante argomento impressioni e giudizi, che provano la preparazione spirituale del paese alla risoluzione di un così vitale problema dando il miglior affidamento di successo per l'iniziativa.

Il "Cittadino", di Cesena pubblica:

"Per il Congresso Nazionale, Abbiamo rilevato con vivissima compiacenza che tutti i giornali di nostra parte si stanno agitando per la sollecita convocazione di un primo ed unico congresso nazionale fra le varie organizzazioni democratiche e liberali di tutta Italia. Esprimiamo il voto che i lavori preparatori del prossimo congresso siano condotti con quella sollecitudine e con quella larghezza di vedute che i tempi richiedono."

L' "Unione", di Palermo:

"Vedremo nel prossimo congresso se i mestatori della politica saranno ancora in grado di ostacolare la formazione di quel partito centrale, che vuole con un'organizzazione salda e poderosa, opporsi al bolscevismo."

"Quando i nostri deputati si saranno convinti che al di fuori e al di sopra del Parlamento vi è il partito centrale della democrazia liberale italiana per i primi verranno a stringersi nelle nostre file, giudicando effettivamente insostenibile la loro situazione."

Il "Giornale", di Carrara:

"Da Roma ci giunge notizia dell'inizio di quell'azione che deve condurre gli elementi liberali e democratici, che sono l'enorme maggioranza del paese, alla tanto auspicata unione e riorganizzazione delle forze d'ordine, che sola potrà assicurare le fortune della Patria e gli interessi dei singoli cittadini di fronte ai tentativi anti-sociali ed anti-nazionali dei partiti estremi. Il congresso darà la prova della forza dell'Idea Liberale che diede all'I-

talia l'unità politica e l'indipendenza dallo straniero, accordando a tutte le classi sociali la perfetta uguaglianza civile e politica per cui a tutti è concesso, secondo la capacità di ognuno, di partecipare direttamente o indirettamente al governo della cosa pubblica: ciò è l'essenza stessa del regime liberale democratico. „

La "Fronda", di Novi Ligure:

“Ogni frazione si crede la depositaria del verbo eterno; e questi si chiamano liberali puri, quelli liberali democratici, altri ancora costituzionali, altri democratici semplicemente. In realtà ognuno cerca di blandire la massa, e si ritiene essere grande sapienza politica il mettere da parte ogni tanto qualche fondamentale postulato dell'idea liberale per seguire lo spirito dei tempi. Ora è necessario che superiamo questo periodo di confusione e di anarchismo liberale, è necessario che ci richiamiamo ai principi ideali del partito nostro e affrontiamo la battaglia; prima dentro di noi per purificare l'ambiente, poi contro i nemici. „

“La Voce di Napoli „:

“Il segreto della nostra vittoria non sta nell'affermare con mezzi particolari il predominio di più o meno meschini interessi di parte ma invece nello ingaggiare la folla sopra un terreno di principi trascendenti gli ideali di ogni singola classe per identificarsi in quel miglioramento morale dell'uomo che sta a base del benessere civile delle Nazioni. Così possano crearsi in una atmosfera di serenità le condizioni indispensabili perché spontaneamente si avveri quella stretta di mano che era preconizzata nell'Augurio di Antonio Fradeletto e che segnerà il felice ritorno all'ampinata collaborazione fra le classi. „

“L'Ombrone „, di Grosseto:

“Noi comprendiamo bene quante e gravi siano le difficoltà per unificare certe tendenze, per sormontare certe ambizioni di persone e di gruppi, ma diciamo anche che è l'ora di finirle con queste dannose divisioni; il Congresso deve essere assolutamente riunito, perché noi riteniamo certamente che i rappresentanti delle numerose e prospere Associazioni liberali e democratiche di tutta Italia adunati a Roma imporranno la unione di tutte le forze sane del paese per opporre un argine all'estremismo di ogni parte, e per attuare un programma di sane e benefiche riforme economiche e sociali. „

Unione Cooperativa

Adunanza Generale

Sabato 8 Aprile alle ore 16, nel locale della Casa Liberale, in Piazza Agucelli N. 2, avrà luogo un'adunanza generale dei soci per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle prime operazioni della Società e sul loro futuro svolgimento.

2. - Modifiche statutarie.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

PER L'UNIONE delle forze liberali

Bisogna sin da oggi, precisare le nostre direttive, le nostre finalità politiche, affinché il Congresso liberale-democratico, non abbia a rappresentare il solito raduno degli accademici e dei teorici, ma bensì l'adunata di uomini consapevoli di un alto dovere da compiere.

Bisogna salvare l'Italia, rivendicare degnamente i suoi diritti morali e spirituali, dopo che Essa ebbe a soffrire le pene inenarrabili di una Caporetto elettorale!

La gioventù italiana, la quale non può rinnegare il suo glorioso operato di civile riscossa contro il bolscevismo nostrano, deve stringersi, oggi più che mai, attorno ai nostri vessilli, che simboleggiano, nei loro magnifici colori, la Libertà e la Patria immortale!

Non deve quindi il nostro Congresso ripetere le vecchie abitudini.

Lasciate gridare la passione e la fede della gioventù italiana! I vecchi illustri parlamentari, consiglio e coordinino le idee, le proposte, il programma.

Ma lascino liberi i giovani di eternare vibratamente, i loro pensieri, i propositi degli autentici combattenti, di un ideale senza macchia! E il Congresso di Roma sarà il Congresso della giovane Patria, italianissima!

I postulati nostri sono chiarissimi: soluzione del problema terriero, secondo la formula *“La terra a chi meglio la fa produrre”*, soluzione del problema industriale mediante il riconoscimento giuridico dei sindacati fra tecnici e lavoratori.

E la difesa suprema della più grande idealità: la Patria!

Per rendere possibili le riforme più ardite e avanzate, occorre però che i vecchi conservatori si allontanino dalle nostre fila oppure si adattino al tempo storico dell'Italia nuova!

Altrimenti, se i riguardi verso l'On. B o S. E. C., avranno possibilità di successo, noi giovani, saremo costretti a smascherare i falsi patrioti, che preferiscono, in tal modo, far trionfare le proprie personali ambizioni, piuttosto che assicurare alla Patria un'avvenire pacifico e laborioso.

Avanti, o giovani! Il liberalismo è la nostra purissima dottrina. Difendetelo Voi, soprattutto, questo grande pensiero ideale, rendetevi Voi artefici della completa sua rinascita, che vuol dire glorioso e meritato tributo d'italianità!

Per l'idea e per la Patria costruiremo ovunque la grande Unione, la salvezza del Paese!

Mimo Blosini

Ammonimento a tutti gli incoscienti

Sio notando da molto tempo in qua che alcuni soci nostri non frequentano che rare volte il nostro circolo, non intervengono alle adunanze e alle conferenze sin qui avvenute, ma se non erro essi non mancarono alle feste che nell'inverno scorso furono fatte. Io però chiedo a cotesti signori: credete forse che quando avete aderito al nostro partito, nessun obbligo, o per meglio dire, nessun dovere, a voi spettasse? Non è uno sport l'essere Liberale!... e nemmeno il rifugio di quella ricca borghesia, che incosciente non operi per la ricostruzione del paese. Sappiano costoro, che il nostro partito combatte coloro che osano vantarsi di aver fatto la guerra divertendosi, mentre lassù si combatteva, si moriva per salvare l'Italia per difendere il paese intero dalla tirannide straniera.

Ed ora invece di ben operare per rendere meno gravoso il dopo guerra vorrebbero risolvere la crisi continuando quella vita di spensieratezza. I liberali non sono una massa di privilegiati, sono invece una tempra di guerrieri animati di fede e di coraggio, che combattono ogni dittatura di classe, ogni tirannide, proteggendo l'ascesa dei migliori, la dominazione puramente popolare.

Come dicevo noi non vogliamo nelle nostre fila gli incoscienti, gli ingordi, gli inetti, poiché per loro non abbiamo da promettere né il paradiso in cielo, né quello in terra, perché sono indegni di vivere. Quindi fuori dal nostro partito coloro che si sentono incapaci di abbracciare un sì vasto programma; pochi ma buoni.

Okrim

Perché siamo Liberali!...

Da molti ci viene domandato: perché siamo liberali, e noi a fronte alta possiamo rispondere in questi termini:

Noi siamo liberali perché amiamo l'Italia, ma un'Italia civile progressista, per la quale abbiamo combattuto, con animo fermo, e con fede inderogabile là, sulla fronte contro i tiranni che ci volevano asservire, e nelle vie, ovunque contro quegli italiani stessi, che volevano annientare ogni progresso civile con la politica errata di Lenin, che più volte abbiamo potuto riscontrare a quanti danni e di quali abominevoli fini abbia portato.

Noi siamo Liberali per combattere ogni dittatura di classe. Proteggiamo la sovranità popolare, che è la più logica, per il progresso della nazione intera.

Noi siamo liberali perché via-

mo convinti che mediante la collaborazione di tutte le classi sociali ogni progresso ed ogni mutamento sia possibile nel nostro paese senza ricorrere alla violenza che porta con sé vittime e sacrifici.

I liberali mirano al successo degli uomini migliori e delle idee più logiche e più sentite da tutto il popolo; dal più umile operaio al più ricco borghese.

Essi vogliono agevolare i contratti agrari, il razionamento della proprietà terriera lo sviluppo della piccola proprietà. Essi inoltre vogliono le assicurazioni contro la vecchiaia, contro l'invalidità e le malattie in genere, contro gli infortuni affinché ogni uomo che per il lavoro si è sacrificato la sua vita abbia almeno il mantenimento come sollievo e come tranquillità del suo avvenire.

I liberali non dimenticano i mutilati, gli orfani, le vedove e tutti coloro che per la patria sacrificando le loro membra, la loro gioventù, per dare anche all'Italia, non una nuova tirannide, ma una vita nuova piena di speranze, di risveglio e di progresso sociale.

A questo vasto programma riformatore, che noi abbiamo fedelmente trionfi per il benessere della Patria nostra non potrà certo mancare il più completo successo.

Mirko Castagnoli

Il pericolo di un ritorno degli Asburgo

Carluccio di Asburgo è ritornato in Ungheria. Eccoli nuovamente davanti al cosiddetto pericolo asburgico. Un'altra faccia della vergognosa politica del conte Sforza si illumina di un tratto di luce fulgente. La sua politica slavofila, la sua politica di mortificazione della vittoria nostra, e di rinuncia al diritto ed al sangue italiano nell'Adriatico, la sua politica di amicizia jugoslava e cecoslovacca che va dal trattato di Rapallo - e quindi dal sacrificio di Fiume e della Dalmazia - fino all'alleanza con la Piccola Intesa, cioè al pericoloso allontanamento della cooperazione austriaca, ungherese, bulgara e polacca, il che noi già ampiamente trattammo in un passato articolo, fu come tutti sanno, presentata alla ammirazione ed alla riconoscenza del nostro popolo sotto la mira di due vantaggi: primo; la conquista alla influenza italiana del caos balcanico e danubiano, attraverso la fervida collaborazione della Jugoslavia; secondo; la definitiva liberazione dal pericolo asburgico. Ora mentre non è ancora in esecuzione il trattato di Rapallo, e mentre la Jugoslavia si rifiuta di partecipare alla Conferenza di Roma, il cosiddetto pericolo asburgico si presenta improvvisamente e con tutta tranquillità con una passeggiata in automobile a Budapest.

Noi crediamo, che per questo si tratti di uno dei tanti relictivi retorici del mito di guerra, perché infatti che cosa può rappresentare

oggi un pericolo asburgico? Può praticamente significare il pericolo di una restaurazione degli asburgo sul trono di Ungheria, e con gran difficoltà anche concedendo le più estreme della ipotesi, anche sul trono austriaco. Ora questo pericolo non ci sembra pericoloso, ad ogni modo sempre meno dei mezzi più che pericolosi usati dal nostro infelice ministro degli esteri per scongiurarlo.

L'Asburgo, simbolo dell'Antitalia nella politica internazionale fu una realtà storica, quando significava Impero Austro-Ungarico, dominatore straniero dell'Italia fino al Risorgimento, nemico dell'Italia, anche in seno alla triplice alleanza, dal Risorgimento fino alla Guerra europea, nemico in atto durante la guerra europea. Come tale doveva essere combattuto e vinto; e lo fu, e l'impero austro-ungarico è distrutto per sempre. Ma il pericolo asburgico di oggi non è altro che il residuo mitologico di quella realtà ed è una entità puramente nominale. Infatti oggi un asburgo, Re della piccolissima Ungheria, anche se fosse italo-fobo, finirebbe ad un certo momento per servire al nostro interesse, poichè potrebbe essere il più fermo e forte ostacolo al formarsi di un nuovo aggruppamento della ex Monarchia.

In fondo quale è veramente l'interesse storico del nostro paese? Crediamo sia proprio quello di combattere di distruggere e di impedire con ogni mezzo il risorgere sul nostro fianco che gravita sull'Adriatico di una grande potenza militare e politica che fatalmente sarebbe contro di noi. Ieri questa grande potenza era l'Impero Austro-Ungarico e noi l'abbiamo distrutto. Oggi la potenza che potrebbe risorgere sarebbe la Confederazione danubiano-balcanica, che la Francia, da buona sorella, vagheggia con ostinazione: ed essa non deve risorgere. Un asburgo oggi sul trono di Ungheria, piccolo per poteri minacciare, sarebbe invece una automatica minaccia per lo stato Cecoslovacco, per lo stato Serbo-croato-sloveno e per la grande Romania; e costituirebbe quindi una insuperabile barriera tra Budapest e Praga, tra Budapest e Belgrado, tra Budapest e Bucarest. Sarebbe insomma un elemento non di unione come credeva la Francia, ma di disgregazione così come sarebbe nei nostri interessi.

E sarebbe anche una nuova forza antislava incuneata fra due stati panslavisti e quindi antiitaliani, e in ultimo sarebbe una difesa fraposta a distanza fra l'anarchia russa e il nostro paese. A tutto questo dunque si ridurrebbe il pericolo asburgico. Se non che, come il nostro caro Conte Carlo Sforza non è un grande uomo, così neppure lo è Carluccio d'Asburgo; e noi crediamo sia molto prudente credere con molte riserve alla prossima sua restaurazione che non è certamente desiderata neppure dal reggente Horthy, famoso per le simpatie asburgiche. In ogni modo il SUCCESSORE del c. Sforza dovrebbe essere esaltato in un clamore di risa, se purtroppo la sua malaugurata politica non fosse politica d'Italia, se egli non avesse con grande leggerezza impegnato il veto italiano, e se il suo personale fallimento non comportasse il fallimento dell'Italia, ed il decadimento

del nostro prestigio. Ora una questione di prestigio per una grande potenza ha un valore che supera quello delle questioni singole. Ora che cosa farà S. E. Sforza per salvare il nostro prestigio che egli ha impegnato in senso contrario ai nostri interessi? Farà la guerra che egli ha deprecato con orrore quando si trattava di salvare il nostro diritto nell'Adriatico? Oppure la farà per consegnare tutto l'ex impero nelle mani degli slavi che sono i nemici storici e certi del nostro paese?

Aprile 1921.

Giuseppe Denzi

Note Agrarie

Mutualità Agraria

A quanto scrisse su queste colonne quell'«abbonato» osserviamo:

La Mutua Agraria Grandine di Bologna fu creata dalla Confederazione Nazionale d'Agricoltura col solintendimento di offrire agli agricoltori una buona assicurazione alle migliori condizioni possibili.

Le origini della Mutua sono di per sé sole garanzia delle sue direttive distinte

ressate e della convenienza delle sue condizioni di polizza.

In pochi anni di vita essa è raggiunta una produzione di circa tre milioni; progresso questo molto lusinghiero.

La Mutua Agraria di Bologna per ciò che riguarda la solidità è potentemente rassicurata ed è quasi un milione di riserva, di cui, parte accantonata durante gli esercizi sociali, parte versata dalle associazioni di agricoltori delle quali la Mutua è parte integrale.

Nel solo 1919 la Mutua Agraria Grandine è pagata per indennizzi L. 1.903.815,85. Essa, d'altronde, non avendo assolutamente scopo speculativo, non esisterebbe ad assicurare gratuitamente o quasi gratuitamente i suoi soci, se disponesse di ingenti capitali di riserva, fruttiferi, come quelle assicurazioni cui allude l'«abbonato».

Questo esempio infatti ci è già dato da alcune associazioni Mutue di agricoltori per l'Assicurazione Bestiame.

Le più importanti aziende agrarie e le più spiccate personalità agricole hanno assicurato alla Mutua Agraria.

L'onorevole Senatore Dott. Pietro Nicolini ed il Commendatore Ingegnere Pelà sono rispettivamente Consigliere Delegato e Presidente della Mutua di cui scriviamo, e questi due nomi valgono da soli a provare che la Mutua è un organismo solido e serio che a tenuto fede e vuol tener fede al programma per l'attuazione del quale fu costituita.

La Popolare Edilizia Cesenate

Domenica 3 corrente alle ore 15 ha avuto luogo, in seconda convocazione, la preannunciata assemblea generale dei soci della Cooperativa «La popolare Edilizia Cesenate» sorta nello scorso anno per lodevole iniziativa dell'Unione Commercianti di Cesena e Circondario.

Apri l'adunanza il presidente del Consiglio d'Amministrazione Dott. Cav. Alberto Rognoni che invitò i presenti a nominare come lo statuto prescrive un presidente dell'assemblea.

Fu unanimemente designato l'avv. Enrico Franchini il quale nominati gli scrutatori diede subito la parola al segretario relatore del Consiglio avv. Achille Damerini che fra la più viva attenzione lesse la seguente chiarissima relazione che siamo lieti di riprodurre integralmente:

EGREGI SOCI,

Il mandato che ci affidaste nel luglio scorso, in sede di atto costitutivo della Società, è dovuto necessariamente protrarsi oltre le previsioni, in causa di diverse esigenze burocratiche che poterono essere esaurite solo in questi giorni, in cordiale collaborazione del locale Municipio.

Pure essendo compresi della provvisorietà della nostra funzione, e della necessità che un nuovo Consiglio eletto dalla ingrandita famiglia dei soci assumesse il nostro posto, stimammo tuttavia opportuno che la Cooperativa dovesse porre mano subito ai lavori, sia per non ritardare l'esecuzione di un programma che dal paese è vivamente reclamato, sia per dare alla cittadinanza tangibile prova della serietà dei nostri intendimenti, sia infine per concorrere a lenire la disoccupazione che nell'ottobre e nell'inverno scorso assunse proporzioni preoccupanti.

Siamo lieti pertanto oggi di informarvi, che in grazia della attività e della sollecitudine spiegata in ogni momento dal personale tecnico preposto ai lavori, alla fine del

mese scorso, le opere di fondazione di 15 cassette da cedersi in vendita ai soci, e di un fabbricato per dodici appartamenti ad uso affitto, erano completamente ultimate; e si trovava già costituita una scorta di quasi 30 mila blocchi di cemento pronta ad essere utilizzata (come ora avviene) non appena la buona stagione ci avesse consentito i lavori di sopraelevazione.

L'esecuzione dei lavori di fondamento importò una spesa di Lire 21.067,95 per le 15 cassette, e di L. 11.063,93 per il fabbricato d'affitto, con un risparmio di circa 6.500 lire di fronte alla cifra preventiva di L. 88.596,83. Il risparmio deve attribuirsi all'economia che poté essere fatta della calce per avere eseguito i lavori per tempo, e alla concessione del lavoro a cottimo, sistema che si manifestò, anche in questa occasione, del più alto rendimento.

Eguale esito non trovarono invece le previsioni fatte per la costruzione dei blocchi, i quali raggiunsero il costo di L. 105 al metro cubo, superando di circa 30 lire la spesa calcolata in progetto.

Quantunque la spesa di manodopera potesse essere limitata a 20 lire al Mc, e il cemento (beneficiando di un vecchio contratto che fu mantenuto alla Cooperativa) potesse essere pagato L. 29 quando le fabbriche vendevano sulla base di 32 e 35, tuttavia, in causa degli enormi aumenti subiti dal lapillo, dalle sabbie e dalle tariffe di trasporto (reso questo più difficile e gravoso dalla mancanza di strade di accesso) il prezzo di costo non poté essere contenuto entro limiti più modesti.

Questi alti prezzi ci resero pertanto prudenti nell'estendere la produzione e nell'acquisto di materie prime, per cui oggi, liberi di impegni e senza gravose scorte di materiali, possiamo seguire la diminuzione dei prezzi che si verifica in alcuni prodotti, specie nel cemento, riservandoci di applicare a secon-

da dei bisogni e di trarre vantaggio dalla discesa stessa dei prezzi, che speriamo periodica e progressiva, fino a consentirci l'avvicinamento ai prezzi di costo preventivati.

La produzione in parola, aveva raggiunto al 28 febbraio Mc. 492,43 di blocchi e Mc. 902,08 di ornato (pari a blocchi 80970, di cui 11275 ornati) producendo la spesa di L. 62.722,25. Da queste cifre, deducendo L. 6267, per importo di Mc. 80,15 (blocchi 1.520) ceduti ai privati, e il guadagno del 10,1% realizzato sul prezzo di costo, restano riservati alla nostra azienda 29.450 blocchi per un costo di circa L. 56.000.

In causa della incertezza che persisteva nei prezzi delle materie prime con costante tendenza agli aumenti, non credemmo opportuno spingere la vendita dei blocchi, per non sprovvederci di un materiale che avrebbe potuto costarci più caro, limitandoci a soddisfare le richieste che spontaneamente ci fossero fatte, e eseguendo l'intenimento di facilitare le private iniziative edilizie. Ciononostante la produzione a scopo di vendita si dimostrò pure redditizia, e consentì ai soci che fecero acquisti di blocchi di avvantaggiare della economia di circa L. 50 al Mc di muro, che questa costruzione presenta in confronto della costruzione in mattoni

Da ultimo rendiamo conto della spesa di L. 66.378,86 che figura sotto il titolo «impianto del cantiere», costituita per L. 42.000 dalla spesa del macchinario per la fabbricazione dei blocchi, — cedutoci questo a prezzo di costo dall'Unione Commercianti (che molto opportunamente ne fece acquisto per tempo rappresentando oggi un valore di gran lunga superiore; — per L. 6000 da una baracca il legno; per L. 9000 da un portico in muratura, e per il rimanente, dalla spesa di costruzione di due pozzi e dai relativi lavori di sistemazione e di messa in efficienza del cantiere stesso.

Le L. 3.286,85 infine di spese generali, sono rappresentate in gran parte dal salario corrisposto al custode del cantiere e sorvegliante ai lavori, nonché dalle spese legali di costituzione della società, e da quelle di stampa e di cancelleria.

Di fronte all'ammontare complessivo delle spese accennate in Lire 164.519,84 sta un'entrata di Lire 282.138,34 costituita per L. 279.800 dall'importo delle azioni versate e per L. 2.338,34 da interessi maturati sulle somme depositate alla Cassa di risparmio. Ne consegue una differenza fra entrata e uscita di L. 117.613,50, che è la somma disponibile in mani della Società.

Il numero dei sottoscrittori al 13 luglio scorso, (data della costituzione della Cooperativa) risultava di 433 per 3294 azioni. Nel periodo successivo si aggiunsero 7 sottoscrittori per az. 17 portando il numero dei sottoscrittori stessi a 440 per azioni 3311, pari a un capitale di L. 381.100.

Nonostante le ripetute sollecitazioni fatte, al 28 febbraio, 81 sottoscrittori per L. 51.300, restavano ancora a versare, cifra però che va gradatamente diminuendo e che deve considerarsi in gran parte realizzabile, avendo soltanto pochi sottoscrittori dichiarato di non poter assolvere all'impegno per mutate condizioni economiche.

E qui potremmo dire finito 41

nostro compito, se l'amore e l'interessamento dedicato alla Cooperativa, e la felice esperienza fatta in questo primo periodo di gestione, non ci affidasse il dovere e il diritto insieme di concludere che il programma che ci siamo proposti potrà essere assolto nella sua interezza e coi benefici che il Paese ne attende, qualora per parte di tutti non venga a mancare la fiducia in questa impresa, che a torto è circondata di qualche indifferenza e di non poche incertezze.

La munifica concessione per parte del Municipio di una estensione di 3 Ett. di terreno, il cui valore di circa L. 800.000 assicura un primo patrimonio alla Cooperativa; il largo concorso dato e promesso dagli Istituti di credito cittadini sotto forma di partecipazione e di concessione di premi che concorrono a diminuire il costo di costruzione; il concorso e le facilitazioni dello Stato che tendono ad estendersi dalle case di affitto a quelle di vendita, — tutto ciò mette in grado la Cooperativa nostra di poter assolvere al suo compito in condizioni vantaggiose, diciamo di assoluta concorrenza, e di offrire ai soci delle case a un prezzo di gran lunga inferiore a quello che possa raggiungere l'iniziativa privata.

Quando si vedono case, di antica costruzione, di pochi ambienti, lontane dal centro, in rioni poco arieggiati, senza scoperto e con scarse comodità, salire in affanno le contrattazioni a prezzi medi di 40-50-mila lire; e nuove costruzioni, erette con paurose economie, raggiungere con grande facilità le 100 mila lire, non vi è motivo alcuno di dubitare del buon fine della nostra impresa, che si trova in condizioni di privilegio per i vantaggi che abbiamo accennati, e che anche coi prezzi attuali può costruire sulla base di 9.000 lire per vano.

Le nostre case che sorgono nelle ediacenze del centro del paese, in posizione salubre, ricche di aria e di sole, coi corridoi di ogni comodità, e fornite di un apprezzamento di terreno che presenta un utile complemento per l'economia domestica, saranno, anche in mutate condizioni di mercato, facilmente vendute, integrando così la spesa fatta e dando luogo al rinnovarsi dei capitali spesi, ciò che permetterà alla Cooperativa di continuare a fabbricare case, fino a soluzione della crisi che travaglia il paese.

Questa infatti, deve essere a parer nostro, la funzione della società; essere, ci sia permessa la similitudine, un FUCINA di case; dalla quale trarranno vantaggi non soltanto coloro che anno il diretto beneficio di occuparle, ma anche quelli che potranno abitare le case lasciate libere da costoro.

Con ciò la funzione della società sarà duplice: di dare case oggi che abbisognano e di concorrere a limitare i prezzi delle costruzioni, e a funzionare domani da calmiera sul mercato degli affitti, quando questi, lasciati liberi dai vincoli di legge, fossero portati a sferzarsi per raggiungere limiti troppo elevati.

Da queste considerazioni conviene trarre e fondare la convinzione della bontà e della sicurezza dell'opera nostra, assumendoci il compito di una nuova e più diffusa propaganda in paese, che valga a far affluire alla Società nuovi e importanti capitali, senza dei quali non

sarebbe forse possibile ottenere l'ulteriore finanziamento per parte del credito e raggiungere il completamento dell'opera così felicemente iniziata.

A questo punto ci corre l'obbligo di ricordare l'opera solerte e attiva prestata in ogni momento dall'Ing. Giovanni Ravaglia, che fu l'anima dell'iniziativa, e di pregare di eleggere al nostro posto persone nuove, dotate di particolare capacità e animate da tenacia e da fermezza di propositi, quale occorre, nel periodo di grande e forse travagliata attività, che ora sta per iniziarsi per la Società nostra.

Accolsero la chiusa della nitida esposizione, detta con voce alta e vibrante, i più vivi segni d'approvazione.

L'avo. Franchini diede quindi la parola al Sindaco avv. Ahasnoro Carloti il quale dopo acconcie parole legge la seguente relazione dei Sindaci:

EGREGI SOCI,

in adempimento all'incarico di cui ci voleste onorare abbiamo esaminati i libri ed i documenti della nostra Cooperativa ed abbiamo potuto constatare che sono del tutto regolari e tenuti conformemente alle norme di legge.

Abbiamo altresì rilevato che i dati esposti dal Consiglio d'Amministrazione rispecchiano fedelmente la situazione della gestione al 28 febbraio 1921, data alla quale si è voluto chiudere la gestione stessa al fine di presentare all'Assemblea la situazione di fatto in tempo a quella più prossima, in considerazione anche che il funzionamento dell'Ente ha avuto inizio solo col 1. novembre 1920.

V'invitiamo quindi ad approvare il bilancio che vi riassumiamo nelle cifre sottoriportate.

RISCUSSIONI

Veramenti dei sottoscrittori in conto azioni L. 279.800, Interessi sui libretti della Cassa di Risparmio al 31 dicembre 1920

	2.383,84
	L. 282.133,34
PAGAMENTI	
Spese d'Impianto del Cantiere	L. 66.378,86
Spese di costruzione blocchi	62.722,26
» » case da vendere (fondazioni)	21.067,96
» » case d'affitto (fondazioni)	11.063,93
Spese generali (legali, assistenza, amministrazione ecc)	3.826,86
	L. 164.519,84
AVANZO L.	117.613,50

Il vostro voto d'approvazione sia anche di plauso e ringraziamento per il Consiglio d'Amme che, superando le difficoltà che si frapponavano a qualsiasi realizzazione degli scopi statuari, ha trovato modo di iniziare utilmente i lavori, i quali sono buona promessa per il futuro, riuscendo anche così a dare occupazione a non pochi operai durante un periodo di grave crisi di lavoro.

E un ringraziamento vi proponiamo per l'Ing. Giovanni Ravaglia che disinteressatamente ed instancabilmente ha dato l'opera sua per la buona riuscita dell'impresa.

I SINDACI

G. Romagnoli - E. Franchini - A. Carloti

Dopo di ciò il vice presidente Cav. Gaetano Brasa riferisce su alcune importantissime modificazioni statuarie che vengono approvate all'unanimità.

Infine si procede alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio

d'Amministrazione che riesce così composto:

Benini Arturo - Borghetti Geom. Arturo - Ferretti Dott. Camillo - Mazzoli Francesco - Mischi Avv. Cav. Ernesto - Pantucci Massimo - Roguioni Dott. Cav. Alberto - Turchi Avv. Filippo - Turchi Avv. Gino - Zoffoli Romeo.

L'undicesimo consigliere verrà nominato di diritto dal Comune di Cesena (art. 19 dello Statuto).

Mentre ci rallegriamo del molto già fatto, ci auguriamo che il nuovo Consiglio trovi i mezzi per accelerare al massimo la esecuzione dei lavori in corso così sapientemente diretti dall'Ing. Giovanni Ravaglia e che la popolazione risponda col dovuto slancio agli appelli che le verranno necessariamente diretti per l'aumento del capitale della società.

Fra libri e giornali

Libri ricevuti — « La Divina Commedia, esposta e commentata in cento sonetti fiorentineschi umoristici e satirici da Venturino Camaiti nel 6 centenario Dantesco ».

NB. Per ricevere il brioso volume franco di porto e raccomandato, inviare vaglia di L. 5 all'Autore — Editore, Via Guinicelli, 19 — Firenze.

Note di cronaca

La Bohème al Comunale — Nella settimana sono proseguite con crescente successo e con grande concorso di pubblico le rappresentazioni della Bohème.

Il cresciuto affluimento degli artisti la fusione rimarchevole della massa orchestrale, rendono lo spettacolo degno del favore incontrato e delle tradizioni del nostro massimo teatro. Martedì ebbe luogo la serata in onore del Baritone Piazza, che si dimostrò come s'era rivelato, un artista completo e per i mezzi vocali e per scuola; giovedì quella del tenore Pintucci il quale nelle romanze esaguite fece riflettere tutte le sue eccezionali doti. Sabato, avremo la serata della prima donna, signorina Spani, fra molto attesa perchè essa è senza dubbio cantante degna dei primi teatri.

Crediamo d'interpretare il pensiero di tutto la cittadinanza rinnovando un vivo plauso al Comitato Organizzatore.

Conferenza — Domenica 10 corr. alle ore 10 nella sede della federazione degli Agricoltori Alcibiade Chiarati terrà una pubblica conferenza sul tema: « I problemi dell'Agricoltura e del lavoro ».

Lezioni Dantesche — Il Comitato cittadino per le onoranze a Dante nel 6. centenario della sua morte ci comunica che giovedì prossimo 14 corr., alle ore 20,30, nella sala del Casino del teatro avranno principio le lezioni dantesche. La prima sarà tenuta da Prof. Gallavotti del R. Liceo, il quale parlerà dei tempi della vita di Dante.

Necrologio — E' morto il 31 marzo c. a. n. in Santarcangelo di Romagna il

CAV. FRANCESCO FRANCHINI

E' morto in quella fede liberale, che gli è stata d'accanto luminosa e perenne in un'opera ininterrotta di patriottismo, di fratellanza sociale, di laboriosità.

Non sappiamo se in questo triste periodo, in cui ambizioni e odi primeggiano, la morte d'un buono e di un onesto laici il rammarico, sentiamo però noi liberali per la scomparsa d'uomini come Francesco Franchini, palpitanti di devozione alla nostra dottrina, vibrazioni di sicurezza nel trionfo vicino e immaneabile del nostro programma.

Traggano gli amici di Santarcangelo dal ricordo dell'estinto l'entusiasmo per le lotte serene della politica e al figlio Ing. Venanzio ed alla desolata famiglia dicano la solidarietà di tutti i Liberali di Romagna.

Ger. Resp. A. Piracini - Tip. Tenti

PROF. ROSSI RAFFAELE
RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 6 - CESENA

OFFICINA - GARAGE
Ditta EDOARDO PLACUCCI

PROSSIMA APERTURA
Via Chiaramonti N. 1 (Via Emilia)

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)

Plebiscito Regionale di plausi

Da ogni località delle Marche si attesta che l'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza

L'ERNIA

Recente attestazione di un marchigiano

« Ringrazio pubblicamente l'Ortopedico A. Zecchi per essere riuscito col suo speciale apparecchio a lenire tutti i miei dolori. Faccio voti anche i sofferenti ricorrano all'opera del Sig. Zecchi per ottenere lo stesso mio risultato salutare ».

Bambi Ferdinando, Ispettore del Dazio, Senigallia - Prov. di Ancona.

Importante a sapersi

In seguito a numerose richieste avvertiamo che l'Ortopedico Zecchi sarà PERSONALMENTE visibile nelle seguenti località date e Alberghi per provare alle persone interessate l'efficacia salutare immediata del proprio apparecchio e dare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.

CESENA: Sabato 16 aprile, Albergo Leon d'Oro

RIMINI: Domenica 17 aprile, Albergo Commercio

FORLI': Lunedì 18 aprile, Albergo Masini

BIRRA

PARZKOWSKY

= CERVISA =
di garantita pastorizzazione

Depositario esclusivo

C. GARAFFONI - CESENA
CONSEGNE A DOMICILIO

Motori elettrici

Motori a benzina

Materiale Decauville

Impianti industriali

Chiedere preventivi a

Pio Luigi Teodorani

BOLOGNA - Castiglione 8 - Telefono 18 - 28

CESENA - Carbonari 9 - Casella Postale 3

= CHIEDETE =
le Acque Minerali da tavola

SANGEMINI

GALVANINA

CORTICELLA

ORTICARA

al Depositario esclusivo per Cesena e Circondario

Camillo Garaffoni

CAFFE NAZIONALE

XEX

Provato insetticida contro i parassiti delle piante. Efficacissimo contro il pidocchio lanigero dei meli e contro quello verde dei peschi.

Deposito F. RANGONI - MASSALOMBARDA.

A richiesta si mandano GRATIS opuscoli illustrativi.